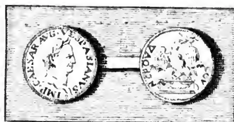
TERRITORIO NAPOLETANO
ANTICO, E NUOVO
OPERICCIUOLA

DEL DUCA MICHELE VARGAS MACCIUCCA

DEDICATA

AGLI ECC.MI ELETTI;

CHE NE FORMANO IL CORPO.



Della grandezza dell' originale.

IN NAPOLI MDCCLXXIV.
PRESSO I REGJ IMPRESSORI
FRATELLI FLAUTO
Con Regio Permesso.

REASSUNTO

Di quanto ſi contiene nella preſente Opera.

S. R. M.

SIGNORE.

IL Duca Michele Vargas Macciucca prostrato avanti al Real Trono supplicando umilmente l'espone come, avendo fatta un Opera Intitolata *Territorio Napoletano antico e moderno figurato*. Supplica la M. V. per il dovuto permesso, di darle alle stampe, e commettere a chi meglio parerà la M. V. la revisione di questi due Libri, e l'averà a gratia ut Deus ec.

Io Duca Michele Vargas Macciucca supplico come di sopra.

Magnificus U. J. D. D. Bernardus de Ambrosio in hac Regia Studiorum Universitate Prof. revideat, & in scriptis referat. Dat. Neapoli *die 6. mensis Junii* 1774.

Matthaeus San. Archiep. Carthag. &c.

S. R. M.

VEteres novæque de Neapolitani agri finibus disputationes contentionesque, forenses æque ac Academicæ, viginti abhinc annis quam maxime ferventes in causa fuere, ut doctissimorum hominum super ea re lucubrationes in lucem prodierint. His nunc accedit Opella inscripta *Territorio Napolitano antico, e nuovo* ab Adolescente tum generis nobilitate tum aliorum Operum editione clarissimo pœticum in morem adornata, quæ Regia Majestatis jura, bonosque mores omni ex parte tuetur ac fovet. Neapoli Pridie Nonas Julias. A. MDCCLXXIV.

Bernardus Ambrosius.

Die

Die 9. mensis Septembris 1774. Neapoli;

Viso rescripto Suæ Realis Majestatis sub die 3. currentis mensis & anni, ac relatione U. J. D. D. Bernardi de Ambrosio de Commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Realis Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris. Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica; hoc suum.

Vargas Maccincca.

Salamonius;

Vidit Fiscus Realis C.

Ill. Marchio Citus Præses S. R. C., & Ill. Caput Aulae Pauletta tempore subscriptionis impediti.

Reg. *Carulli;*

Athanasius.

		ERRORI.	CORREZZIONE.
Fol. 4.	v. 28.	al coloriti	ai coloriti
Fol. 6.	v. 17.	delli	della
D. fol.	v. 25.	Rilevata	rilevata
Fol. 8.	v. 26.	Cofce	Cofcie
Fol. 9.	v. 3.	Erculano	Erculanio
Fol. 19.	v. 20.	che il mio	quali il mio
D. fol.	v. 27.	e Cerullo	Cerullo
Fol. 20.	v. 8.	uraviffimo	graviffimo
D. fol.	d. v.	delli	delle
Fol. 21.	v. 17.	i di lui	di lui
Fol. 29.	v. 24.	il refti	il fecondo
Fol. 30.	v. 4.	nel nome fi	nel nome
D. fol.	v. 21.	Quefto	Quefti
D. fol.	v. 24.	raccolfe	raccolte
Fol. 32.	v. 9.	dove pafsò	dovè paffare
Fol. 40.	v. 9.	contrario	contraria
Fol. 42.	v. 19.	edificato	edificata
Fol. 50.	v. 2.	Cardolino	Cardoino
Fol. 52.	v. 8.	ci lafci	ci lafcia



DESCRIZIONE

Di una Statua con la testa Turrita, ed inanellata chioma, assisa ignuda su di una Idria, che butta acqua. Ha nella mano destra un vago giglio d'oro, quale stringe al petto. Alludesi alla celebre Partenope da presentarsi agli Eccellentissimi Eletti, che ne formano il Corpo, lavorata tutta fantasticamente a musaico.



PER dare all' EE.VV. un esatto conto del Territorio Napoletano, il quale procurano sotto il Dominio di Aurato Giglio farlo vedere, qual Cielo maestoso e bello, sparso di aurate stelle, all' universo Mondo; per non porgere una secca idea di quello, ma capricciosa, l' ho simboleggiato in una graziosa Statua: e per cominciarne la descrizione, dirò prima delle pietre, che ne compongono la vaga Torre, di cui è coverta la Testa della suddetta Statua.

39

Questa è di Pietre dell' antichissimo celeberrimo Monte Ichio, oggi Real Fortezza d' Ischia, che è una penisola dell' antica Inarime, al presente Ischia dalla detta Fortezza così nominata; la quale Inarime, o sia Ischia fu de' Romani, e ceduta a' nostri Padri per cambio dell' Isola di Capri, parte di Nostro antico Territorio, e a' tempi più bassi, quando nostra Città incominciò ad essere Signoreggiata da' Principi, si pensò di rendere la detta Simboleggiata Torre ricovero de' Principi, e de' Cittadini nelle incursioni, che ogni uno sa seguite in nostra Città: di maniera che, non solo vi fondarono gran formidabile Fortezza, Regia, o sia Real Palagio, come oggi se ne vedono i rovinacci di sopra la Chiesa detta la Madonna della Libera, che anche esiste; ma altresì vi si edificò una Cappella Reale secondo può credersi da Carlo III. d'Angiò circa l' anno 1301. ricchissima di marmi, e musaici, e pitture le più celebri di quei tempi; e vi si aggiunsero altari, e sepulture delle famiglie Nobili, che assisterono a quei Principi, i quali vi stanziarono; come si conosce dalle arme Gentilizie, che anche oggi esistono a piè degli Altari di esse Famiglie umili a' trionfanti Gigli. Castellano di detta Real Fortezza dopo il fatto accaduto a Ferdinando

II.

II. di Aragona nel 1494. che ivi rifuggì, e dovè col proprio ferro ammazzare Giusto della Candida Catalano, Comandante di quella Fortezza, era il Cappellano Maggiore; il quale oltre il Sacro; anche governava il Politico e Militare, come Monsignor d' Avalos, ultimo con tale incarico, e più di sette provviste in circa non ha chi s' impossessò di tale dritto Regio, che si puol credere seguita nell' anno 1563. quando si accrebbero i Vescovi in nostro Regno, come si possono consultare gli antichi Scrittori, essendo allora Filippo II. nelle Spagne. Era dotata detta Real Cappella tra gli altri beni della Real Bagliva della intera Isola. Or siccome questa Real Cappella fu spogliata dell' Altare del Real Cappellono costrutto dagli Angioini tutto di porfido, e le Cappelle di altri fini Musaici, e Marmi; così ancora oggi tal Real Cappella e sua dote, se la gode un Vescovo con Canonici, eletti dal Concistoro, con non poco pregiudizio del nostro Sovrano. Poicchè, essendo quella Real Fortezza, deve il Principe sapere in tal geloso luogo, chi vi entra; chi ha dritto d' entrarvi, e chi vi amministra giurisdizione. Nè si puol negare detta antica Real Cappella fondata dalla linea de' Sovrani Angioini, mentre esistono ancora in Maestoso Scu-

do sopra al Real Cappellone in Celeste Campo i Gigli d' oro; e nel rifarsi la Real Cappella, e Palagio del Real Cappellano, a tempo delli Aragonesi nostri Principi, oggi detto Episcopio, si vedono in Piperno scolpite sopra l'arco, che attacca il Real Palagio, colla Real Chiesa, le arme della Sovrana Famiglia Aragonese.

Anzi essendosi ristaurata la detta Chiesa a tempo degli Austriaci, nel Presbiterio si vedono le Reali Insegne dell' Aquila, ed altro.

A miracolo vi è restata in tale Chiesa la Sedia, e Tappeto per li Governatori dell' arme *pro tempore*, ad esclusione della Ischiana pretesa Communità, dovendo quella essere la medesima rappresentata dall' Eccellenze loro, e fosse l' Arciprete Cappellano creato da Sua Maestà in detta gelosa Real Fortezza, presso cui sono Sagramenti, e Sagramentali. Ed avendo spogliata la Real Cappella di detti fini marmi e utensili, per sorte vi sono restate le celeberrime e inmense pitture di quel tempo, che per la loro vivacità de' colori sono come oggi fussero uscite dal pennello, e non inferiori al coloriti delle pitture dell' Ercolano, e della Civita.

Le Pietre poi, che sono nel giro della Tor-

Torre ſono di pietre del Borgo de' Celſi, del luogo detto Caſanizzola, delle Pietre di Caſtiglione; di quelle del Lacco; di Forìo del Caſale di Panza, Serrano, e Fontana; di Barano, Teſtaccio, e Moropano, incaſtrate nell'oro delle Celebri Miniere del rinomato monte Epomèo.

Deſcritta la Torre; che incorona la bella Statua di Partenope o ſia primo pezzo di Territorio Napoletano, da doverſi geloſamente cuſtodire per ricovero de' noſtri Principi, e noſtri Cittadini, in caſo di irruzione; vengo a deſcrivere la vaga Teſta di Partenope, la quale è compoſta di quanto ſi vede nelle mura dell' ultima ampliazione fin dove correva la cartella.

La ſua Chioma inanellata è delle ſeguenti pietre, del Caſale detto Santo Strato, che ha nome da una Chieſa dedicata a tal Santo; della Villa di Poſilipo tanto celebre pel gran Sannazaro, e per la Sepoltura di Virgilio ſecondo crede taluno, perchè non era ivi come in altra Opera dimoſtrerò; delle pietre di Pianura così detto queſto Caſale, perchè è nel Piano di detto Monte; delle pietre del Caſale Angarano; di quelle di Turrichio, così detto da una picciola torricciula, che vi era; delle pietre del Caſale di Anti-

tignano, così detto, perchè, tiene a fronte il lago di Agnano; delle pietre del Vomero, così detto, perchè ivi anticamente si faceva il giuoco di tirare col Vomero un solco di chi meglio il portava dritto; delle pietre dell' Arenella, così detto questo Casale dalla quantità dell' arena, che vi cade da' Monti convicini quando sono le alluvioni.

Questi otto Casali sono situati ad Occidente, e sono parte del Territorio Napoletano.

Passando al Braccio destro della Statua, è composto di pietre del Burgo di S. Lucia a Mare burgo; burgo di Chiaja; subburgo Mergoglino; Fuori grotta; Bagnoli; Burgo delle Mortelle; subburgo Petraro.

Nel Braccio sinistro si simboleggia il Burgo delli Vergini; subburghi Pazzigno; Villa; Pietrabianca, oggi Case in Demanio, ove stanziò nel dì 25. fino al dì 28. Novembre 1538. l'Imperatore Carlo V. dopo la conquista di Tunesi, e abitò nel Palagio di Berardino Martirano uno de' soliti gran cervelli Cosentini, chiamandola Pietra d' Oro per sua vaghezza, come appare dalla Pianta Rilevata da Berardino Giuliano della riviera del Vesuvio prima del 1631., posseduto poi detto Palazzo dalli Principi di Caserta, ed oggi dall' Illustre Principe della Torella; il Burgo di S. Antonio, oggi detto di S. Antuono.

Il

Il Collo è composto delle pietre de' Burghi della Montagnola di S. Maria della Stella, della Sanità, de' Cappuccini di S. Efremo Nuovo, della Cesarea.

Il Petto si figura colle pietre del Burgo dello Spirito Santo, e di Porta Medina.

Le Mammelle le formano, la destra composta le pietre dell' Isola di Nisita celebre a tempo di Lucullo, e per la prigionia del Duca di Guisa nel 1678. La sinistra le pietre della penisola detta anticamente Megari; quindi *Castrum Lucullanum*; S. Salvatore, e dopo in oggi Castello dell' Ovo.

Lo Stomaco è formato delle pietre della rinomata Fragola, trovandosi notato, esser Territorio Napoletano nel Registro di Carlo I. del 1269. forse così detto questo Casale per gli campi che vi erano delle fragole; delle pietre del Casale detto Casal Nuovo; forse di fresco abitato tal luogo; delle Pietre di Casoria, forse Caseria, poi Casoria; delle pietre di S. Pietro a Paterno, così detto dalla Chiesa dedicata al Santo; delle pietre di Fratta Maggiore; forse; perchè eretto nella maggior fratta di questa Città, per esservi Fratta piccola non Casale di Napoli; delle pietre di Cardito; delle pietre di Ar-

zano; di quelle di Casavatore; di quelle di Grumo, forse così detto perchè aggrumolate le Case, il quale Casale è il più antico, e se ne fa memoria fin dall' anno 881. nella translazione del Corpo di S. Attanagio nostro Napoletano Vescovo, e nel Registro di Carlo II. del 1265., e 1306. si dice appartenere a Napoli; delle pietre di Casandrino, di Melito, e finalmente delle pietre di Arpino.

La Pancia è composta delle pietre di Secondigliano, così forse detto da *secundum milliarium* due miglia distante da Napoli; di Chiajano, di Carvizzano, di Polveca, forse Polvera, dalla quantità di Polvere in tempo està; di Piscinola, forse Piscina, per la quantità d'acqua vi si arresta l'inverno; di Marianella, di Mijano, di Panecuocolo, forse Panecuocelo, per qualche forno publico antico ivi tenuto; di Mognano, luogo ove si ragunavano gli armenti per mungersi; della Real villa di Marano, ove andava a solazzarsi Carlo II., come dall' Archivio di Regia Camera nel Registro di detto Re.

Si vengono a descrivere le pietre, che formano le Cosce, che son formate di quelle di S. Sebastiano, di S. Giorgio a Cremano di Varra di Serino di Ponticiello.

Le gambe son composte delle Pietre di S. Giovanni a Teduccio, di Portici, i pie-

di

di ſono delle pietre della celebre Reſina, ove è ſituata la Real Villa, ed il celebre Real Muſeo di Erculanio, che chiudea nelle ſue ſotterranee viſcere, ove poſe piede il Principe degli Apoſtoli nella Predicazione che venne a fare tra noi; di pietre della celebre Torre del Greco, chiamata anche Torre Ottava: queſto era Caſtello, e fu la Real Villa di Alfonſo II. di Aragona.

Il maſſo, ove poggia l' Idria del Sebeto, è di pietre del Caſale della Torre dell'Annunziata, e del Caſale di Boſco, così detto perchè eretto, ove prima vi era gran luogo boſcoſo. Queſto Caſale però deve eſſere ſotto Caſale della ſuddetta Torre.

Il vaghiſſimo Giglio d'oro, che ha nelle mani, e ſtringe al petto, è dono fatto a Partenope dalla Sovrana Famiglia de' Borboni, per farcelo perpetuamente godere, e con la tutela, e auſpicj di detta Real Monarchica Famiglia farla vivere in pace e dolce calma.

Tutte le altre notizie, che ſi appartengono alla Città, ſuoi Burghi, Subburghi Caſali ed Iſole di ſopra accennate, ſi poſſono ritrovare preſſo gli Autori, che ſi deſcriveranno di ſotto: ſolo mancava una eſatta numerazione de' Membri, che formavano il noſtro Napoletano Territorio, col

la

la dovuta diſtinzione. Si noti, che ſe farà impreſſione, che Arpino ſia Caſale di Napoli, vi è documento, che la Città di Napoli negli ſcorſi anni vi affittava *il jus panizandi*, ed il Regio Giuſtinziere lo viſitava, come tutti gli altri Caſali. Dichiaro, che queſta fatica non ſi fa per erudizione; ma ſolamente per dare una vera notizia a' Poſteri, e non poco giovevole a tutti quegli Abitanti in detti luoghi, in dove ſi eſtendono le Conſuetudini Napoletane, fatte compilare dalla ſempre glorioſa Memoria di Carlo II. per agevolere la via a molti, che di ciò hanno biſogno per loro intereſſi e per godere li Privilegj, che gode Partenope, per eſſere membri di quella.

Nota delli Autori, che hanno ſcritto del Territorio Napoletano, i quali ſi poſſono riſcontrare.

Mormile nella di lui opera del Territorio di Napoli ſcriſſe nel 1625. Berardino Rota ſcriſſe nel 1500. Il Foreſtiere del Capaccio, Monſignor Sarnelli, Guida del Foreſtiere, Coſta, Summonte, Celano, Giovanni Villano, Pandulfo, Collenuzio, Tomaſo Coſta, e Franceſco Capecelatro, Chiarito, e Gianberardino Giuliano, e altri.

Nota della Città, Burghi, Subburghi; Caſali, ed Iſole, che compongano il Territorio Napoletano: circuito di Città con Burghi, e diſtanza de' Caſali. Na-

Napoli circondata di Mura è miglia dieci; miglia ventuno, e passi duecento di circuito con i seguenti burghi, e subburghi:

Burgo, S. Lucia a Mare.
Burgo di Chiaja;
Burgo delle Mortelle;
Burgo de' Vergini;
Subburghi rispettivi:
Subburgo di Fuori Grotta, e
Subburgo de' Bagnoli;
Subburgo Petraro;
Subburgo Pazzigno;
Subburgo Villa;
Subburgo Pietrabianca detto anticamente Leucopetra, Pietra d' oro dall' Imperator Carlo V. Case in Demanio, e Demanio dopo la causa dell' anno 1645. tra la Fedelissima, ed Eccelentissima Città di Napoli, e il Marchese di S. Sebastiano D. Antonio Caracciolo:
Burgo della Montagnola;
Burgo di S. Maria della stella;
Burgo della Sanità;
Burgo de' Cappuccini di S. Efrem Nuovo;
Burgo della Cesarea;
Burgo dello Spirito Santo;
Burgo di Porta Medina;
Subburgo di Mergellina;
Casale di Posilipo, attacca con Mergellina.

Ca-

Casale detto Santo Strato attacca con Mergellina :

Casale di Turricchio miglia due e mezzo distante da Napoli :

Casale Antignano distante un miglio , e un quarto da Napoli :

Casale del Vomero, attacca con il burgo della Cesarea :

Casale dell' Arenella attacca col burgo suddetto della Cesarea :

Casale di Pianura distante due miglia da Napoli :

Casale Angarano distante due miglia e un quarto da Napoli :

Casale della Fragola distante miglia tre, cioè un miglio sino a Capodichino, o come anticamente il nomavano Capo di Chio, un miglio sino a Casoria , ed un miglio sino alla Fragola :

Casale di Casal Nuovo distante miglia tre, cioè un miglio fino a Poggio Reale, un miglio ad Arpino , ed un' altro miglio a Casal Nuovo:

Casale di Casoria distante miglia due , cioè un miglio sino a Capo di Chino , e un altro miglio fino a Casoria :

Casale di S. Pietro a Paterno distante miglia uno, e mezzo cioè un miglio a Capo di Chino, e mezzo miglio fino a S. Pietro a Paterno :

Casale di Fratta maggiore distante miglia quat-

quattro, cioè un miglio a Capo di Chino; un miglio a Campanariello, un miglio a Lagno, e un altro miglio a Fratta Maggiore:

Casale di Arzano distante miglia due scarsi, cioè un miglio a Capo di Chino, e un miglio scarso ad Arzano.

Casale di Casavatore distante un miglio e mezzo, cioè un miglio a Capo di Chino, e mezzo miglio a Casavatore:

Casale di Cardito distante miglia quattro:

Casale di Grummo distante miglia quattro, cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Cassano, un miglio ad Arzano, e un miglio a Grummo:

Casale di Cassandrino distante miglia quattro, cioè un Miglio a Capo di Chino, un miglio a Cassano, un miglio alla Tavernola, e un miglio a Cassandrino:

Casale di Melito distante miglia quattro, cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Secondigliano, un miglio alla Scampia, e un miglio a Melito:

Casale Arpino distante miglia quattro; cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio alla Tavernola, un miglio a Cassandrino, e un miglio ad Arpino:

Casale di Secondigliano distante miglia due, cioè un miglio a Capo di Chino, e un miglio a Secondigliano:

Casale di Chiajano distante miglia tre; cioè

cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Chiajano:

Casale di Carvizzano distante miglia tre; cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Carvizzano;

Casale di Polveca distantè miglia tre, cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Polveca:

Casale di Piscinola distante miglia due, e mezzo, cioè un miglio a Capo di Chino, e un miglio e mezzo a Piscinola:

Casale di Marianella distante miglia due; cioè un miglio a Capo di Monte, e un miglio a Marianella:

Casale di Majano distante miglia tre, cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, e un miglio a Majano:

Casale di Panecuocolo distante miglia quattro; cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Secondigliano, un miglio alla Scampìa, e un miglio a Panecuocolo:

Casale di Mugnano distante miglia quattro, cioè un miglio a Capo di Monte, un miglio a Marianella, un miglio all' Arco di Polveca, e un miglio a Mugnano:

Casale di Marano distante miglia quattro, cioè un miglio a Capo di Monte, un miglio al Cavone, un miglio, a Santo Rocço, e un miglio a Marano:

Casale di S. Sebastiano distante miglia cinque, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, due miglia alla Tavernola, un miglio a Ponteciello, e un miglio a S. Sebastiano:

Casale di S. Giorgio a Cremano distante miglia quattro, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, un miglio al Ponte della Croce, un miglio alla Barra, e un miglio a S. Giorgio a Cremano:

Barra, e Serino ove anticamente tenevano i Casali parlamento per le loro Consuetudini, distante miglia tre, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, un miglio al Ponte della Croce, e un miglio a Barra di Serino:

Casale di Ponticello distante miglia quattro, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, due miglia alla Tavernola, e un miglio a Ponticello:

Casale di S. Giovanni a Teduccio distante miglia due, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, e un miglio a S. Giovanni a Teduccio:

Casale di Portici distante miglia quattro, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, un miglio a S. Giovanni a Teduccio, un miglio alla Villa di Pietrabianca, e un miglio a Portici.

Casale di Resina distante miglia cinque; cioè

cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, un miglio a S. Giovanni a Teduccio, un miglio alla Villa di Pietrabianca, un miglio a Portici, e un miglio a Refina:

Cafale della Torre del Greco diftante miglia otto, cioè un miglio alla Taverna delle Brecce, un miglio a S. Giovanni a Teduccio, un miglio alla Villa, un miglio a Portici, un miglio a Refina, e tre miglia alla Torre del Greco:

Cafale della Torre dell' Annunziata diftante miglia fedici, cioè miglia otto, alla Torre del Greco, e miglia otto alla Torre dell' Annunziata, che va col Cafale di Bofco, e dalla Torre dell' Annunziata a Bofco corre miglio uno:

Nifita diftante per tratto di Mare, da Bagnoli quafi un quarto di miglio fcarfo:

Megari, o fia Caftello dell' Ovo, effendo Penifola attacca col Territorio Napoletano.

L' Ifola d' Ifchia è diftante miglia diciotto

Sbrigata la detta fatica, ftimo per non dare a defiderare cofa appartenente a tale Idea, di notare quì fotto una brieve notizia della fondazione di Napoli, e de' Popoli, che hanno abitato nel noftro Territorio, e de' Principi, che ci hanno dominato.

I primi noftri Fondatori, come ho dimoftra-

ſtrato nel mio I. Tomo delle Colonie Napolitane coll'ajuto del Gran Martorelli, a cui tanto devo, e del celebre D. Creſcenzo Morelli; ſi furono i Fenici, ed il primo Dominante ſi fu Eumelo.

Quindi piacque a Ippocle Eroe di Calcide di venire in queſti noſtri ameni lidi da Cuma di Eubea, come dal II. mio Tomo degli Euboici.

Poi gli Atenieſi ſpinti dal gran nome del noſtro ſuolo il vollero occupare, e beatificarlo colla politezza ed eleganza Greca: onde vi ſpinſero Moſſopo, non già Diotimo, col fiore della più culta Atenieſe gente, che riduſſero queſto noſtro ſuolo vago, ed ordinato più di Atene; che li Romani Imperadori ſteſſi ghiotti di dominare l'Univerſo, mai non tentarono di voler ſoggiogare la bella colomba di Partenope; anzi la ſuperba Roma gli volle eſſere confederata, ed amica, come dimoſtrerò nel mio III. Tomo degli Atenieſi.

Truovo poi, che nell' anno 412. di noſtra Publica Salute di barbari Goti, innamorati della vaga noſtra Città e ſuolo, fu occupata; ma i Greci la vollero riacquiſtare, e l' ebbero in potere l' anno 490.

E poicchè il bello a tutti piace l' inva-

fero gli Eruli, gli Oſtrogoti; e vi tenerono il piede in queſto ſuolo fino agli anni del Puerpero, che contavaſi 537.

In tale ſtagione; dominando l'Imperator Giuſtiniano, il Greco Capitano Beliſario gli conquiſe.

Dopo anni 18. Narſete la ricuperò, e riduſſe il noſtro Dominio ſotto a' Conſoli o Duci; mentre nelle antiche lapidi, e ſcritture ſi ritruovano le parola *Consul*, *&* *Dux.* ſeparate, e congiuntamente uſate.

Vollero occupare il noſtro ſuolo li Saraceni, ma non ebbero quartiere.

Nell'anno poi 1127. fu poſto punto allo ſtato di noſtra Città Democratico, e ſurſe lo ſtato Monarchico, e l'ultimo Duce fu Sergio, e la lapide Sepolcrale con la di lui nazione, e figura, che teneva nella propria caſa nel cammino, ſi conſerva da me come coſa ſingolare, e anche un pezzo del tubo fumario, o ſia porzione della ciminiera così da noi detta.

Ruggieri III. della Normanda Nazione primo tra Re, abbattuti i Saraceni annidati nel Sicolo Territorio, conquiſtata l'antica Puglia, ſoggettato il Principato di Salerno, obbligata all'ubbidienza la Calabria, poſto piede nella Campagna Felice, deſiderò ſignoreggiare la bella Partenope, la quale a un tanto valoroſo Principe, se gli umiliò a piedi. Nel-

Nello fcisma di Anacleto Antipapa, fu da coftui unto Re, cofa che spiacque al legittimo fucceffore della Cattedra di Pietro Innocenzo II. che gli prefentò un efercito confiderabile per umiliarlo; ma Ruggieri creando condottiere del fuo efercito il fuo figliuolo Guglielmo foprannominato il Malo, fconfiffe il Romano efercito, e avendo Prigioniero il Capo di quello. Conciliati poi gli animi, fu riunto: ed in fegno della qual vittoria portatofi in Mirabella, ordinò, che pofta vi fuffe una rimembranza a' Pofteri della Monarchia acquiftata; che dalle altre perfecuzioni del Regno, e Città, ferro, e fuoco, da' terremuoti, e dall' età perduta, se n' è ritrovata di frefco lapidaria memoria, che ho piacere di fcioglierne quelle figle, delle che il mio Maeftro Anonimo Palermitano, uomo troppo conofciuto nella Repubblica delle Lettere, per aver avuto il piacere di entrare ne' baffi Tempi, l' hà sbagliata la lettura, come anche con buona pace del mio erudito amico D. Domenico è Cerullo, nè pure n' ha indovinato il concepimento, e rifoluzione. Io venero l' uno, rispetto l' altro; ma *inventis addere facile res eft*. Sicche non intendo

pregiudicare al ſapere del Maeſtro, e dell' Amico; ma ſolo preſentare riſoluta detta Iſcrizione a dovere, e coll' Ortografia di quei tempi barbari. E non so, come chi è amico del grande Omero poſſa disguſtarſelo con andare tra i Barbari, e commettere il peccato uraviſſimo di Ripudio delli antichità Greche. L' Iſcrizione riſoluta è la ſeguente, e non m'impiccio a farci comenti, non avendo tal ozio: riſoluta ben vero apro la ſtrada a' miei Maeſtri, e Compagni dotti di meditar come devono queſto primo principio di noſtra mutazione di Stato, che porta contraſto tra gli Storici, quando accadeſſe, e altro.

Interpetratio vel Reſolutio
Lapidis Rogerii primi in Mirabelliano
Oppido Effoſſi.

YTALLVVS ET SICVLLVVS VENTERVVM FANSTVVS TVVS RENOVVANNDO.
ROMANNOS PUNGNIS REX VINCIT ET HEDIFICANNDO.
MENIAM CVVM LANTIO SIT MANXIMAM REX OPERATVVS.
HEC FIERI IVVSSIT GVVILIELMMO QVI DVVCE NATTVVS
ROGGERIO CONSTANT QVI VVT SINE FINE BEATTVVS
ANNO PREFATVVS QVVO REX FVVIT IPSE LEVVATTVVS
ROGGERIVVS SCEPTRO DIADDEMMATE MANGNIFICATVVS
HOC OPVVS EST ANCTVVM CVVNVVTIS SPECTANNTIBVVS APPTVVM.

E paſ-

E passando al secondo nostro Re nell'anno 1155. Guglielmo il Malo ebbe altro figlio, che lo chiamò Guglielmo di Guglielmo, come si usava da Greci in nostra Città, avendo basso rilievo sepolcrale, ove inciso vedesi -- λαμισκε λαμισκȣ ϛρηστη χαιρε -- *Lamisce Lamisci benigne vale.*

Questo Secondo Guglielmo ebbe la Corona paterna, e perchè di costumi opposti, fu detto il Buono.

Correvano gli anni da Christo 1188 quando ebbe la trista sorte nostra Città, che chiuse gli occhi il nostro Buon Guglielmo in eterno sonno, e non lasciò di lui prole.

Successe al Real Soglio Tancredi, che molti il vogliono natural figlio di Ruggiero I., altri i di lui nipote. Procreò questi un figliolo a cui impose il nome di Ruggieri, il quale vivente il Padre fu salutato col nome di Re: ma premorto al genitore, cessò la linea de' nostri Sovrani Normandi Guiscardi. E sebbene il prenarrato Tancredi avesse lasciati quattro altri figliuoli, oltre di Ruggiero II., cioè un maschio, e tre donzelle; pervennero prigioni in mano di Arrigo Svevo, che detto Maschio, per renderlo inabile alla successione, lo fè sanare, ed occecare.

Così alla Normanda Guiscarda Real Stirpe

pe successe la Sveva, che ebbe quattro Re, che ci dominarono.

Il primo fu Arrigo Imperatore che premè nostro Suolo negli anni 1195. di nostra Salute, che chiuse gli occhi alla luce nell' anno 1197.

Successe a tal Padre il gran Federico II. in detto anno, il quale morto pieno di disgusti nel 1251. ebbe successore al Regnare Corrado di lui Figlio primogenito: e sebbene gli si contendesse il Trono dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. da Cardinale svisceratо amico del gran Federico per gli disgusti, che avea avuti col di lui padre; non ostante guadagnò il Regno, come lo conquistò Guglielmo figlio di Ruggieri.

Nel 1254. cessò dal numero de' vivi il Corrado violentemente per opera di Manfredi di lui fratello, e di se unica maschile prole rimase da successore in questo Regno, col nome di Corradino, in età pupillare; e la tutela de' suoi Regni l' ebbe Elisabetta di lui Madre, e Manfredi suddetto il quale mostrò di avere impegno di governare li Regni del Nipote. Quindi dandolo per morto, invase il Regno; ed avendo disgustato il Sommo Pontefice Urbano IV. questi diede l'investitura del Regno delle due Sicilie a Carlo d'Angiò Duca di Provenza; e morto il detto Sommo

mo Pontefice, essendo succeduto Clemente IV. diede il Diadema a detto Carlo e di lui moglie in Roma. Or avendo Carlo posto in piede poderoso Esercito, si condusse in questo Regno; ove data una giornata a Manfredi nel Beneventano Territorio, restò questi nel letto dell' onore nell'anno 1265.

Carlo poi per tener fermi i piedi in questi Regni, e togliersi ogni ostacolo, catturato Corradino, lo fè decapitare in mezzo al Mercato di questa Città, ove vi fu eretta una Cappella, che ancora si vede; e quì meschinamente fa alto la linea de' Svevi.

Or comincia il Dominio della Casa di Angiò per mezzo di Carlo suddetto secondogenito della Casa di Francia, il quale morì nel 1285.

Successe al Regno il di lui Figliuolo Carlo II. Principe pieno di bontà, che soffrì rancori di prigionia, ed altro.

Salì sulli gradini del soglio Roberto terzogenito di detto Carlo nel 1309. il quale fu un gran Re, ed ebbe un solo figlio maschio, che lo nominò come esso lui, e bisavo, cioè Carlo; che durante l' infanzia fu decorato del titolo di Duca di Calabria. Ma premorì al padre, e perche aveva moglie lasciò di lui unica figliuola chiamata Giovanna.

 Man-

Mancato il noſtro gran Roberto con fama grande di Ottimo, Auguſto, e Pio Principe nell'anno, che contavaſi 1348. di un Dio alla dimeſtica fra noi, ebbe la ſucceſſione del Regno Giovanna di lui ereditiera. Queſta trasfuſe l'eredità del Regno ad Andrea ſecondogenito del Re di Ungheria della linea del primogenito di Carlo II. il quale finì ſuoi giorni non con naturale corſo di vita.

Vivea in queſta ſtagione degli anni 1381. Carlo III. di queſto nome della Caſa di Durazzo diſcendente da altra prole di Carlo II., che ſtimò toccare a lui la ſucceſſione. Preſe adunque poſſeſſo di queſto Regno, e dopo averne avute le redini la Giovanna, che governava, la dimiſe dal ſoglio, e la poſe in prigionìa in uno ſcoglio, ove morì coll' iſteſſo caſo, con cui era morto il di lui marito Andrea.

Carlo governando queſti Regni, ſoggiacque all' iſteſſo caſo di Andrea e di Giovanna per opera della Regina Iſabella Seniore nell'anno 1386. della ultima regenerazione dell'uman genere, e ſucceſſe al ſoglio Ladislao di lui figliuolo, che fù molto travagliato fanciullo da chi pretendeva ſuccedere in queſti Regni. Giunto in età virile, ſi videro aſpre guerre, l'

Ita-

Italia. Morì giovine, e sospettarono per l'improviso caso non di morte naturale: e poichè non restò dal suo corpo legittima prole, montò gli scalini del soglio la di lui germana Sorella detta Giovanna II. lo che accadde nell'anno 1414.; ed il suo Regno fu d' inquietitudine a lei, e a' sudditi. Da varj mariti che ebbe, non ne ottenne prole. Fu assalita dal Duca di Lorena Ludovico II. di Angiò, ed ella per difendersi, si adottò Alfonso Re di Aragona, e di Sicilia, che la sostenne vigorosamente. Avendo poi in sospetto il predetto Re, lo spogliò dell' addozione, ed in di lui luogo adottò il detto Ludovico, che venuto in Napoli fu dichiarato successore del Regno, ed in brieve tempo chiuse gli occhi in sempiterno sonno: del che ne prese tanto disgusto Giovanna, che ne accompagnò il funesto caso, chiamando a se erede, e successore in questi Regni Renato di Angiò figlio del predetto Ludovico nell' anno 1435. a cui per assistere lasciò i Balj, o fussero Governatori, da circa 20. uomini, nobili, e popolari, che dichiararono amministrare il Regno per Renato.

Pel testamento di questa Regina, che si pretese non valido, vi furono varie controversie in questi Regni. Alcuni volevano

Re-

Renato d'Angiò, ed altri Alfonso d'Aragona. I primi andarono in Francia a prendere Renato; ma il ritrovarono prigioniero di guerra: e per non render vana la loro gita, seco condussero Isabella moglie dello stesso Renato.

I secondi andarono a ritrovare Alfonso in Sicilia, e con quelli unito si portò a metter piede nel nostro suolo, e alla prima conquistò Capua; e si vide sorgere un fuoco vivo dalla parte di Renato di Angiò, e da quella di Alfonso d'Aragona, che durò fino all'anno 1442. . Nel qual tempo trovandosi Renato in Napoli, il gran Aragonese prese la Città, e costrinse Renato ad andarne via, poggiando fermi i piedi, pieno di gloria, nel Soglio del Regno delle due Sicilie. E quì comincia la linea Aragonese.

Il nostro Principe glorioso Alfonso fu quanto savio, altrettanto giusto e valoroso; e prese come si disse per acclamazione del suo valore il Diadema, e Scettro.

Morì nell'anno 1458. con fama singolare di Ottimo, e Pio Principe, e Padre della Patria.

Succeffe a questo per eredità lasciatagli Ferdinando suo figliuolo naturale.

Nel 1494. andò al numero de' più il prenoma-

nomato Ferdinando , che lasciando un suo figliuolo detto Alfonso come l' Avo , a costume di Aragona fu chiamato Alfonso II.

Questo Principe non avendo imitata la virtù dell'Avo , avendosi disgustato l' Universo, Carlo VIII. Re di Francia gl'intimò guerra; e per mancanza della virtù dell'Avo, lasciò il Regno al suo figliuolo Ferdinando, che aveva le massime del Bisavo, ed avea a se tratti i medesimi affetti universali.

Intanto Carlo suddetto diè sopra al Regno e lo guadagnò nell'anno 1495.. Tenne lo Scettro della Napoletana Monarchia, o sia Sicilia *citra Farum*, per mesi 10. e giorni 26. stando Ferdinando II. ricoverato nella Fortezza d' Ischia , necessaria per tali casi, ridotta da detto Alfonso primo a Rocca, e Fortezza inespugnabile in quei tempi.

Partito il nostro Ferdinando II. da Ischia , passò in Sicilia , ove giunte forze a forze , stimò Carlo VIII. andarne via ; e nel 1493. i fedelissimi suoi sudditi , ordine e popolo Napoletano lo videro nel Trono; ma per li rancori avuti dopo un anno mesi 8. e giorni 14. con universali lagrime de' suoi sudditi passò da questo brieve corso all' Eterno .

Vi-

Viveva in quel tempo Federico figlio di Ferdinando I. e zio di detto Ferdinando II.; e nell' anno 1496. occupò la Real Sede, e perchè il Regno era preteſo da Ludovico XII. e, da Ferdinando detto il Cattolico, vedendo Federico pel Regno baſtevoli non aver forze, partì per Francia, e cedè a Ludovico tutte le ragioni, che aveva in queſti Regni; ove per dolore a par del padre ne morì più da prigioniere, che da rinunciatore: e quì ſtaglia la linea Aragoneſe.

Seguitarono le brighe tra detto Ludovico XII. e Ferdinando il Cattolico.

Il primo pretendeva per rappreſentare la linea degli Angioini, il ſecondo per le ragioni di Alfonſo, e per gli dritti di Federico. Si venne poi a formare un laudo, e ſi diviſero il Regno; e i Luogotenenti dell' uno, e l' altro Principe eſſendoſi attaccati per gli confini: il Luogotenente di Ferdinando il Cattolico chiamato Ferdinando di Cordova col diſtintivo del Gran Capitano, occupò la metà de' Franceſi.

Ludovico XII. fè ſcorrere i ſuoi aurati Gigli in queſti noſtri beati Campi per ſolo un anno, e meſi 10. principiando dall' anno 1501.

Il Re Cattolico n' ebbe l' intero Dominio di queſti Regni nell' anno 1503.

Nel-

Nell' anno poi 1516. , lasciò l' umane spoglie Ferdinando , e al Regno succesſe Giovanna di lui figliuola detta la III.

Dominò il Regno di Napoli e delle Spagne la predetta Giovanna pel corso di 14. mesi . Quindi unitasi col di lei figliuolo Carlo V. che ebbe da Filippo Arciduca d' Austria suo marito , il quale era di anni 16. amministrò insiemamente il Regno .

Morto Massimiliano Imperatore all' Imperial Soglio fu innalzato il Carlo suddetto, che ebbe l' investitura di questi Regni , e possesso. Ed ecco Napoli ritornata in mano degli Augusti , come ne fu ne' suoi antichi tempi.

Preso possesso di questi Regni nell' anno 1526. Carlo , vi durò fino all' anno 1554. Conoscendo questo Grande Augusto il peso del giuoco dell' Impero ἄχθος πολλῶν Καμήλων , stimò per la sua età di rinunciarlo al suo figliuolo chiamato Filippo , che dopo fu detto il resti.

Questo Filippo stampa vera dell' Augusto Padre Regnò fino all' anno 1578. con non poco travaglio per assistere a' suoi sudditi , e somma con gloria ; ed avendo auuto un altro figliuolo , a cui imposto

ave-

aveva suo nome, mentre in un manoscritto trovasi, che egli dicea, che i Principi devono dare il proprio nome a' figliuoli, perchè rassomigliando nel nome si rassomigliassero nelle gesta, *respondent rebus nomina sæpe suis*; morto nel sudetto anno 1578. detto Filippo II. vi successe il predetto Filippo detto il Terzo con fama di giustissimo Re; e costui seguitando l' avvertimento del padre, a suo primogenito figliuolo impose anche il nome di Filippo.

Morto dunque Filippo nell' anno 1616. gli successe il detto Filippo di lui figliuolo detto il IV., stampa vera del Padre, Avo, e Bisavo. Nell' anno 1665. essendo con eterna gloriosa memoria passato a miglior vita il gran Filippo IV. restò di lui unico Figliuolo chiamato Carlo detto il II.

Questo morì nell' anno 1700. lasciando la memoria di lui in questo suolo troppo famosa, per aver le virtù de' suoi maggiori tutte in se raccolse.

Non avendo lasciati figli, occupò questi Regni Filippo V. per gli dritti del di lui testamento.

Pretese averci ragione Carlo VI. come Figlio dell' Imperador Leopoldo per la morte del primogenito di lui fratello Giuseppe

pe I. ed occupò questi Regni.

Filippo V. per le ragioni di successione e possesso, che ne aveva avuto mandò a conquistare questi Regni il di lui Infante Carlo, che riacquistò nell' anno 1733. Questi Governò gloriosamente con non pochi sudori, ed amore sviscerato per gli suoi sudditi fino all' anno 1759. Ma per morte di Ferdinando Re delle Spagne, e senza prole, dove passò in quella Monarchia delle Spagne col Nome di Carlo III.

A Carlo III. oggi Monarca di Spagna è succeduto nel Regno Ferdinando il IV. di lui terzogenito Nostro Pio, Ottimo, Augusto sempre Felice.

Non voglio più dilungarmi EE. questo è il mio brieve lavoro, graditelo, se merita, non ne fate conto, se non lo merita. Tre principj mi ha mosso a questo lavoro, il non star in ozio; l'amor della Patria; e di chi rende sempre più chiara la Patria, e all'EE. VV. mi dico fino alle ceneri.

Devotiss. Obbedientiss. Serv.
Duca Michele Vargas Macciucca.

AGGIUNTA

PEr non reftare quefto mio brieve lavoro, sfornito di quanto mai vi fi poteffe defiderare, ftimo dover mio aggiungere in brieve, quanto su di tal materia meditò il fu Dottor D. Antonio Chiarito mio buon amico, che oggi fi vede dato alla luce nella di lui Opera Poftuma del Comento Iftorico, Critico, Diplomatico fulla Coftituzione *de Inftrumentis conficiendis per Curiales* dell' Imperatore Federico II.

Il dotto Autore nella materia Diplomatica tra le ricerche delle cofe pellegrine de' noftri baffi tempi, ebbe in forte rinvenire una carta, ove efpreffo vi era un ricorfo de' Popolari di noftra Città, e de' Revocati de' fuoi Villaggi, che fu prefentato nel Tribunale della Grande Regia Corte, e la determinazione da quefto fatta, mandata per l' efecuzione al Giuftiziere della Provincia di Terra di Lavoro nell' anno 1268. I nomi però pofti in detto ricorfo, ci avverte il detto Chiarito, e il numero de' Villaggi, appartenerfi a i tempi di Federico II. cioè dell' anno 1197. in avanti; e in che confifteva la controverfia, e decifione, fi può con-

consigliare il detto nella citata Opera *fol*, 121. *a* 122.

Nelle ulteriori di lui ricerche poi, per fissare qual si fusse il vero Napoletano Suolo e Ristretto, ci fa sapere, che in un Processo antico fabbricato nel S. R. C. incontrò una copia autentica, estratta fin dal 1469. da un Cedolare della Tassa dovuta da'Casali, che egli chiama Villaggi, alla Regia Corte, di cui si conservava l'originale nell' Archivio della Zecca oggi per l'antichità estinto: e vuole, che la Numerazione de' Casali, che ivi stà notata, si appartenesse a' tempi de' nostri Angioini Prencipi.

Il titolo del Cedolare ci rapporta essere il seguente ,, Infrascripta Casalia Civitatis ,, Neapolis exemplata & copiata per me ,, Loysium de Raymo de Neapoli Locum- ,, tenentem nobilis viri Franzoni de Ray- ,, mo de dicta Civitate ex quodam Ce- ,, dolario carta papiri, quod conservatur ,, in Regio Archivo Civitatis ejusdem, & ,, ut fides indubia adhibeatur scripsi hoc ,, mea propria manu die 11. Aprilis 1469.

Però si deve osservare, che il detto Autore, non solo vuole che detto nostro Ristretto composto sia de'Casali del Ricorso sù riferito: ma anche di quelli Casali tassati nel detto Cedolare; e poi ve ne aggiunge

altri, che non sono in dette carte. Laonde vi è una confusione de' nomi, e territorio dell' antico Suolo Napoletano, del meno antico, e del moderno: cosa, che serve più per erudizione, che per utile di nostra Città, suoi Burghi, e Casali; che per saperne il vero moderno suolo, ove devono aver forza le nostre Napoletane Consuetudini, fatte compilare dal nostro fu glorioso Monarca Carlo II.

Il detto Autore ha confuso molte cose, che mi do la pena di notarle.

Porta prima il nome de' nostri Casali con quello di Villaggi: quando nel di lui Cedolare vengono chiamati Casali. Crede poi, che Marigliano di oggidì fosse quello nominato in tal guisa fino dal 1274.; ma io sono di opinione, che questo Casale di nostra Città, fu differente dal Casale di Nola Marigliano, e il primo era sito tra Capo di Monte, e Polveca.

Vuole che il luogo di Scafato, e di Arcore, o sia Pumigliamo di Arco fussero Casali di Napoli; quando il primo va con Sarno; ed il secondo va colla Città di Somma: e le sue carte piuttosto ci dinotano, essere detti luoghi nelle pertinenze di Napoli, cioè, che confinano col Territorio Napoletano; e ciò riguardo alla Parte terza e Capitolo Primo detto Autore:

la-

lasciando per brevità ad altri il meditare, quanto ne sia andato errato il nostro Chiarito nella confinazione; che ci da di nostra Città ; a Settentrione, a Oriente, ed Occidente; ed ancora da dove principia il punto della nostra linea di Mezzo Giorno, e ove termina, o sia linea di nostra Riviera da Oriente a Occidente.

Passando poi nella detta di lui Parte terza Capitolo secondo sopra i primi quattro Casali menzionati nella Carta, e non nel Cedolare.

Prima parlando del Casale di Calvizzano, egli è certo, che sia Territorio Napoletano, mentre si ritrova nella Numerazione sebbene imperfetta fatta dal Cavaliere Antiquera Giudice della G. C. della Vicaria nell'anno 1645. pel supplemento del donativo fatto all' Augusto Filippo IV. di un millione ; che per riscuotersi s' impose la Gabella di un carlino a tumolo sopra i carlini sei, che si pagavano in nostra Città, e carlini tre su de' Casali ; e chi ne pagò la tassa de' docati 200. mila, acquistò detta Gabella ; e chi pagò la rata di docati 41438. acquistò anche il jus panizandi, ed altro, che si può vedere in altre mie Scritture, e Processi fabbricati da me, e dà altri.

Che Casanove fussero Casale di Napoli,

non si rincontra in niuno Scrittore antico, nè in alcuna carta; egli era parte di Burgo , cioè Subburgo di S. Antonio Abbate volgarmente detto S. Antuono.

Il pretendere il Chiarito , che il luogo *Santi Angeli* fusse Casale di Napoli, questo è errore ; e sebbene lo porta la sua carta, non era altro , che un luoghetto abitato nelle Paduli, ove vi è una Chiesetta dedicata a' Santi Angeli Custodi, che andava col Burgo di S. Antuono, e Parrocchia di Tutti Santi.

Che il Casale di Mugnano , sia Casale di Napoli, gli si accorda ; poichè si ritrova nel Numero Decimoquinto della predetta, sebbene indigesta Numerazione dell'anno 1645. a causa, che non era inteso detto Antiquera di nostra Città.

Il situare tra i Casali quello della Torre dell' Annunziata, stà bene; perchè si vede nella precitata Numerazione fatta dal sopradetto Cavaliere Antiquera nel N. 31. e va a terminare nelle pertinenze del Casale di Scafati.

Venendo a' Casali di Napoli, che vuol ricavare il nostro Chiarito dal predetto Cedolare, mi mette in primo luogo il Villaggio chiamato *Turris Octavæ*: o sia Torre del Greco; ma c'incontro nel suo dire delle difficoltà de' fatti; poicchè nel 1454.
il

il Sereniſſimo Re Alfonſo Primo dichiarò, che Franceſco, Gio: Battiſta, e Diomede Carafa figli, ed eredi di Antonio Carafa ſeniore, di ſopra nome Careſtia, avea improntato alla di lui Sereniſſima Regina Giovanna II. Madre del Sereniſſimo Alfonſo I. docati 1600.; e fra tanto, o ſia pendente la reſtituzione, lo creò Caſtellano di quella colla proviſione per eſſo e ſuo ſoſtituto d'onze due il meſe, e per 25. compagni Tarì 13. per ciaſcheduno il meſe colli ſoliti lucri ed emolumenti; ed il Sereniſſimo Re, diede detto Caſtello al Reverendo Rainaldo Carafa Arciveſcovo Napoletano, e in vece di detto Caſtello conceſſe a Carlo Carafa Primogenito di Franceſco i Caſtelli di Circello, Caſtello Pagano, ed altro; ma che detto Carlo aveſſe pagato ducati 3600. a' ſuoi Zii.

Nell'anno 1458. il Re Ferdinando per avere avuto Franceſco Carafa altra conceſſione da detto Alfonſo della Torre Ottava, Reſina, Portici, e Clemano quella confermò, e ſi vede in detto Privilegio in forma pubblica ridotto nell'anno 1547. Appariſce il tutto dal Quinternione Quinto *fol.*73., e al *fol.*195. e ſeguenti. Sicchè puol eſſere ſtata prima la conceſſione, che porta il Chiarito a Ser Giovanni Caracciolo Conte di Avellino, e Gran Siniſcalco per docati di oro due mila.

Che il Casale di Resina sia sotto Casale della Torre, e Casale di Napoli, come la Torre del Greco è Casale di Napoli non vi è da dubitare; poichè la Torre è numerata nel N. 29. della Numerazione del Cavaliere Antiquera, e Resina e nel N. 32. di detti Casali in detta Numerazione.

Viene a portare Casale di Napoli Portici, il quale anche è sotto Casale della Torre; i quali tre Casali di Napoli, sebbene formino tre Università, ad ogni modo fanno una Corte, un Regio Governatore e Giudice oggidì di nomina di tutte tre le Università, e di elezione Regia. Nè io replico, che sia Casale; mentre nella Numerazione è nel N. 33. Mi piace però la notizia, che nella sesta Indizione si chiamava Portici, e a tempo di Carlo I. Portico; perchè penso trarre la sua denominazione dall' antiche *Rudera* di Portici dell' Ercolano, che poi distrutti, e restatovi un solo, da Portici, fu detto Portico: come Resina detto *Residui*, forsi al pari di Portici dalli residui dell' antichità dell' Ercolano, come si vede ne'Colli Mozzi anche oggi giorno.

Mi maraviglio però, come il nostro Chiarito trascura, che in Portici vi era altro sotto Casale anche oggi esistenti chiamato Crèmano corottamente detto Clemano.

La Torre suddetta, Portici, Resina, Crema-

mano, nell' anno 1699. essendosi estinta la linea di Carafa di Stigliano furono dati in Feudo alla Contessa di Berlips, la quale avendo venduti al Marchese di Monte Forte per ducati 100. mila franchi di Ada, vollero le Università rispettive essere ammesse al Regio Demanio: lo che ottennero in detto anno.

Mi dà notizia il gran Chiarito del Casale S. Agnello. Questo fu un luogo, così detto, ma non già Casale, come lui prende granchio; mentre era un luogo così detto di S. Giorgio *ad Crematum*, e nel 1645. esisteva l' antica Chiesa col nome di tal Santo addetta a i Sagramenti, e Sagramentali per tal luogo; perchè nel terminarsi *Leucopetra*, Pietrabianca, e oggi case in Demanio, che si volea dal Marchese S. Sebastiano compresa nel Territorio di S. Giorgio a Clemano donatogli *in feudum* in detto anno dalla gloriosa memoria di Filippo IV. uno de' termini fu posto nella cappella di S. Agnello.

Passa poi il Chiarito a S. Giorgio a Cremano, il quale ragionevolmente il vuole uno de' Casali di Napoli, e si vede nella cennata Numerazione dell' anno 1645. nel numero 25. ma distinto S. Jorio, e Cremano; e forse nel luogo, ove dicevasi Cremano, era l' antico abitato S. Agnello afor-

bito nell' eruzione dell' anno 1631.

Chiarito porta in seguito il Casale di S. Giovanni *ad Tuducculum*, oggi detto S. Gio: a Teduccio, ed egli è indubitato esser Casale: essendo l'ultimo posto nella Numerazione più volte menzionata dell' anno 1645.

Rapporta quindi il Chiarito il Casale Casa Valeria; ed io sono di contrario opinione che tal luogo si fusse volendo, il tenimento oggi detto il Casale, ma che fusse Casale mi ci oppongo; poichè il Casale va col Burgo di S. Maria di Loreto, e anticamente per gli Sagramenti, e Sagramentali andava colla Parrocchia di S. Maria della Scala: credo però, che fusse detto Casa Valeria per qualche celebre Villa ivi costrutta da gente di tal cognome, come la Villa Stefaniana, Villa Curtis, Villa Rosa così nominate da gente di tal cognome.

Situa poi il Chiarito in appresso il Casale chiamato *Sirinum*; ma egli non badò, che questo era sotto Casale della Barra, e forse la Barra istessa così anticamente chiamata, e la ragione si ricava dal suo detto istesso, che la Barra non si vede nella Carta, o sia Ricorso da lui portato; è nel riferito Cedolare.

Viene poi non so con che ordine a portare il Casale della Barra de Cozj, quale
dice

dice non essere in detta Carta, e Cedolare; e perciò non fa bene, trattando del nome de' Casali antichi, rapportare questo, che anticamente non si numerava. Forse e senza forse Serino, e Barra erano una istessa cosa; e questo Casale andava unito con Serino, perchè si vede nella numerazione del 1645. descritto Barra, e Serino nel n. 24.: come S. Jorio, e Cremano nel susseguente num. 25. Però, non si ha presa la cura il Chiarito, di osservare cosa degna di tal Casale; la quale si è che anticamente in questo Casale si univano tutte le Università de' Casali, e tenevano Parlamento per quanto occorreva di Consuetudine ne'Casali: ed io ne ho portato documento nella Real Delegazione della Gabella della Farina di un Appuntamento dell' anno 1632. fatto in Parlamento generale per riguardo alli Catapani, che eleggeva ne' Casali l'Eletto del Fedelissimo Popolo, che dovea essere nativo di quel Casale, ove doveva esercitare il suo impiego, e non dovea avere altra durata, che di un solo anno: e questo giova al dritto di nostra Città sopra de'Casali, e a'Casali istessi per la qualità del loro Catapano.

Siegue col Cedolare il Chiarito, e numera il Casale *Sanctus Cipranus*, e l'appoggia all'autorità della Carta ancora surriferita; ma io: non l'ho per Casale, ma piut-

piuttosto per un luogo nel Tenimento della Barra e Serino, ove vi fosse Cappella dedicata a tal Santo con poca abitazione; poichè la tassa si vede scarsa nel detto Cedolare; e nella Numerazione dell' anno 1645. la tassa della Barra e Serino è grossa: onde unendosi la tassa del Cedolare di Chiarito di Serino, e S. Cipriano, ove vi dovea esser compresa quella della Barra la cosa resta conciliata, che Barra, Serino, e S. Cipriano anticamente formavano un solo Casale: sebbene vi erano due tasse, una per Serino, e l'altra per S. Cipriano, e la Barra andava confusa sotto questi due nomi. Che l'edificazione della nuova Barra sia posteriore all'eruzioni, che inondarono sul prossimo Casale di S. Giorgio a Cremano, e la Barra de' Cozj, me lo dà a congetturare il di lui nome Varra, forse edificato appresso le Cremate nel luogo, dove anticamente chiamavano Barriera delle Cremate, onde poi Varra il luogo edificato dopo Serino, e S. Cipriano.

Nel Cedolare di Chiarito si vede posto Ponticello piccolo, e Ponticello grande per Casale di Napoli. Io a questo non mi oppongo; perchè lo vedo numerato Ponticello nella Numerazione dell' anno 1645. nel num. 27.: credo, che abbia perduto il nome di Ponticello grande; perchè quello fu de-

diſtrutto, e le caſe di Ponticello piccolo ampliate ed unite con quelle di Ponticello grande preſero il nome dal piccolo.

Nel Cedolare poi di Chiarito ſi vede un luogo chiamato Tercio, il quale lo vuole Caſale; ma io mi oppongo; perchè voglio, che fuſſe una Villa, e Subburgo del già detto Burgo di S. Maria di Loreto, e propriamente nel luogo vicino Ponticello, e il luogo detto il Caſale oggi Caſe Pente Villa del Duca di S. Nicola della celebre famiglia Gaeta, rappreſentata dal Signor D. Muzio Cavaliere pieno di rare cognizioni, e lo ſtupore delle Meccaniche mio antico Padrone; e ſi chiamava il luogo di Tercio, Villa del Salvatore, e ne ho preſentato documento nella Regia Delegazione della Gabella della Farina de' Caſali.

Si porta poi dal Chiarito altro Villaggio chiamato *Porclanum*: io però non voglio laſciare di conciliare, che queſto luogo non fuſſe altro, che il ſudetto luogo Tercio, e che il ſuo ſuolo oggi venga chiamato Pazzigno, e Villa; rilevandolo dalle parole della Carta rapportata dallo ſteſſo in deſcrivere tale preteſo Caſale, ove leggeſi, *quod* cioè *Porchianum, eſt foris flubeum*, che vuol dire, luogo ſituato di là dal Sebeto, quale oggi è Pazzigno, e la Villa; e perciò nel Cedolare non ſi

ve-

vede portato Pazzigno, e la Villa, ma ce l'aggiunge egli di sua testa il Chiarito.

Ci dà notizia col suo Cedolare il Chiarito del Casale di *Sanctus Petrus ad Paternum*; nè io il niego esser Casale di Napoli, poichè lo vedo nella detta Numerazione dell'anno 1645. il II.

Ci fa poi sapere col suo Cedolare il Chiarito il nome di un Casale chiamato *Porzanum*. Questo non fu Casale, ma un luogo contenuto dentro di Arzano, lo che si legge da Carta sua istessa rapportata, cioè. *Ad campum majorem in loco Squillati, quod est in loco Artianum, & intus locum Purcianum*; Laonde distrutto Porciano fu edificato nella Pezza detto Arzano altro abitato chiamato Arzano dal Territorio, e questo luogo lo ammetto per Casale: poichè lo ritrovo il IX. nella detta Numerazione dell'anno 1645.

Si ci presenta nel Cedolare del Chiarito il Casale di Casoria. Questo nol niego, che fusse stato Casale di Napoli, diviso in due, cioè coll'altro Casale chiamato Cantarello, che anche si vede susseguire nel Cedolare del nostro Chiarito: mentre la tassa del 1645. è una delle maggiori per questo Casale, e dovea essere grande necessariamente, ed il numero di detto Casale è il IV.

Nel

Nel Cedolare di Chiarito ſi vede ſeguire il Caſale dell Affragola. Un tale Caſale è il più grande di tutti i Caſali, sì per la taſsa, che ſi vede nello Cedolare di Chiarito, non eſſendovene maggiore, come per la taſſa dell' anno 1645. nel num. I. ſuperiore a tutte le altre taſſe: e non niego, che ſia Caſale di Napoli.

Rileviamo ancora nel Cedolare di Chiarito il Caſale detto Arcopinto, oggi detto Caſal Nuovo. Confeſſo, che ſia Caſale di Napoli, mentre lo truovo ſituato nel numero 28. della Numerazione dell'anno 1645.

Ci dà poi il Cedolare di Chiarito, del Caſale di Fratta Maggiore per Caſale di Napoli, che non ſi può contraſtare, eſſendo nella Numerazione dell' anno 1645. nel N. 6.

In detto Cedolare di Chiarito ſuſſiegue la taſſa del Caſale di Caſandrino, il quale anche è Caſale di Napoli, è ſi rileva dal N. 5. delle Numerazione dell' anno 1645.

Paſſa poi il Cedolare di Chiarito alla taſſa del Caſale detto Grummo: e queſto Caſale nella ſuddetta taſſa dell'anno 1645. ſi vede rapportato nel N. 11. di detta Numerazione.

Si vede in appreſſo portato Arzano; e poiche ſi diſſe, che queſto diventò il Territorio anche di Porciano, non occorre altro dire da ciò che ſi è detto, trattandoſi di Porciano.

Vie-

Viene poi deſcritto in detto Cedolare di Chiarito il Caſale di Caſavatore : e queſto non vi è dubbio, che ſia Caſale di Napoli vedendoſi numerato nella taſſa dell'anno 1645. al n. 7.

Siegue dopo la Taſſa di *Lanzaſinum*: ed il Chiarito abbaglia in volerlo unito a Mianella ; mentre deve eſſere il luogo oggi detto Cardito, potendoſi ciò ricavare dalla Taſſa dell'anno 1645. ſituato nel n. 8.

Il Caſale poſcia che ſiegue nel Cedolare di Chiarito chiamato *Secudillyanum*, queſto non vi è dubbio, che ſia Caſale di Napoli ; mentre ſi vede nell'anno 1645. anche numerato nel n. 3. però il volere il Chiarito, che *S. Severinus ad Cavam*, e il luogo detto Cava, ſieno Caſali differenti da Secondigliano, egli è un errore; e ſi prova; perchè Secondigliano nella Numerazione dell' anno 1645. è ſtato portáto per la conſiderabile ſomma taſſato in ducati 6407. 3.4., onde ſi deve credere, che quando fu formato il detto Cedolare, i predeſcritti luoghi con differenti nomi ſi fuſſero poſti come ſotto Caſali di Secondigliano, oggi uniti per eſser detto luogo di buon aria, e vicino a Napoli.

Viene il Cedolare del Chiarito a deſcrivere la Taſſa del Caſale di Mianella, e Miano. Queſti non vi è dubbio, che ſieno Ca-

Casali di Napoli; poichè si vedono descritti nella Tassa dell' anno 1645. nel num. 14., e che erano uniti: o per meglio dire, si sono uniti col di loro sotto Casale Polanella. Ed or mi do a vedere, che tra 'l tempo, che fu fatto il detto Cedolare di Chiarito, fino all' anno 1645. vi fusse stata qualche riduzione de' Territorj, o aggregazione di quegli spettanti a ciascuno Casale di questa Fedelissima Città. Ma non so come il Chiarito nel descrivere il Casale di Polanella chiama esatto il di lui Cedolare, quando va per *saltum*; perchè da Miano, e Mianella, salda a Piscinola, che viene dopo Melito.

Il Casale di Piscinola, che si ravvisa nel detto Cedolare di Chiarito, non vi è dubbio, che sia Casale di Napoli; perchè si vede descritto nella Numerazione dell' anno 1645. nel n. 21.

Passa poi ad un Villaggio chiamato Marianella, che non si dubita, che sia Casale di Napoli; poichè si truova nella più volte menzionata Numerazione dell' anno 1645. posta nel n. 22.

Si aggiunge nel Cedolare del Chiarito la Tassa del Casale di Polveca. Nè pure può dubitare per la detta Numerazione trovandosi assegnato nel n. 23., essere Casale di Napoli.

A —

Aggiunge per la Taſſa di detto Cedolare il Chiarito un Caſale detto *Playanum*, il quale l' iſteſſo Autore mi avverte, che fu il Caſale di Chiajano, che doveva eſſere accompagnato col ſeguente Caſale; ma io dico che reintegrato nel ſu ſuo Territorio il preteſo Caſale di Vallisanum, taſſato col riferito Caſale: e ciò lo dimoſtra la Taſſa ſudetta dell' anno 1645. che non fu tenue nel n. 19. della detta Numerazione per detto Caſale.

Nel Cedolare del Chiarito a paſſare per Caſale *Turris Marani*; ma queſto poi è ſtato un ſotto Caſale di Marano, che ſoſſiegue nello ſteſſo Cedolare: e dovè eſſere così, perchè è troppo groſſa la Taſſa del Caſale di Marano in quella dell' anno 1645., nel n. 12. che corriſponde alle Taſſe di detto Cedolare; tanto più, che vi doveva eſſere anneſſo il ſuſſeguente Caſale nel Cedolare detto Carpignano.

Vuole il Cedolare del Chiarito, che *Panicoculum* ſia Caſale di Napoli, e non ſe gli niega. Oggi pure è detto Panecuocolo; ma queſto ſecondo la taſſa dell' anno 1645. nel n. 17. dovè comprendere nel ſuo Territorio Malitello, e Coliana, poſto nel Cedolare di detto Chiarito con Taſſa ſeparata, e che diſtrutti i luoghi nell' aggregazione, e diſtinzione de' Caſali ne' tempi più baſſi,

cioè

cioè più vicini a noi, i Teritorj di dettì Caſali ſi foſſero uniti inſieme.

Pianura, che è taſſato in detto Cedolare di Chiarito, che ſia Caſale di Napoli, non vi è dubbio, perchè ſta taſſato nella taſſa dell' anno 1645, nel n. 13.

Che poi Poſilipo taſſato nel Cedolare dì Chiarito, ſia Caſale, io ce l' accordo, quantunque non ſia in detta Taſſa dell' anno 1645.; ma fù compreſo ſotto la Taſſa di Soccavo, e Antignano nel n. 14.; ma ſi averte, che Soccavo, e Antignano a capriccio ſon poſti nel Cedolare dal Chiarito.

Siegue l' Autore poſtumo a portare Capo di Chio, e Capo di Monte per Caſali di Napoli: ma piuttoſto dico, ſono riſtretto di Napoli: o meglio deeſi credere Subburghi de' Vergini e S. Antuono.

Salta l' Autore: come il Cedolare ſuo fuori Grotta, dichiarandolo Caſale; quando queſto e Subburgo di Chiaja.

Paſſa poi a dichiarare Melito per Caſale non coll' autorità della Taſſa del Cedolare, ma a Capriccio. Per ſtabilire, ſi dovea la ſua opinione appoggiare non già ſu Carto, ma nella Numerazione dell'anno 1645.

il Signor Barone D. Domenico Maria Mirra Cardolino. Dio sa perchè darmene pieno ragguaglio: quantunque da me detta Numerazione con altri documenti corretta.

Il portare per Casali Pazzigno, la Villa di Pietrabianca, lo Salice, Santo Spirito, è errore; perchè questi sono Subburghi. Santo Sebastiano, se egli leggeva la Tassa dell' anno 1645. trovava essere Casale di Napoli, ed è uno de grandi Casali a tenore di detta Tassa, che sta al numero 26. di detta Numerazione.

Circa Pietrabianca Subburgo di Napoli, che lo porta per Casale, mostrasi poco inteso; perchè, sebbene, si vede per supplemento nel num. 35. della Tassa dell'anno 1645., vi furono circostanze tali, di tassare li Forni, che avea Francesco Maria Vespolo Gaetano, Annibal Capuano, e'l Marchese di Civitaretegna. Questi tre pagarono i primi le tasse su de' loro Forni imposte, animando gli altri a Comprare *il jus panizandi*, e Gabella della Farina de' Casali; non già per la somma di ducati 200. mila, ma per la somma di ducati 241438. a tenore del decreto del Collateral Consiglio, e quante cautele si usarono in quella stagione non troppo felice per l' imposizioni, come si vide nell' anno 1647. stà bene il tacerlo.

Lo

Lo Salice, Santo Spirito, Villa, che da lui si chiamano Casali sono Subburghi della Città di Napoli; e Santo Spirito, di cui non se ne ha notizia da esso lui, questo era un luogo unito al Salice per una Cappella dedicata allo Spirito Santo. Mi maraviglio però, come il gran Chiarito non si ricordasse della Prammatica XIX. *de Vectigalibus, & Gabellis*, ove Bosco anche è Casale di Napoli, e confina giusto con Scafati.

Una cosa mi resta a dire, che non è rapportata dal Chiarito, che l' Isola d' Ischia oltre essere Territorio di Napoli, come chiaramente ho dimostrato, gode un Privilegio più de' Napoletani; perchè nell' osservare un' antica consuetudine Napoletana per jus Προτομο σεισσ si concede all'Ischiani il Ritratto, o sia congruo *etiam ratione sanguinis*: non che *ratione vicinitatis*, cosa degna da osservarsi, per esser Ischia del nostro Territorio Napoletano, parte, e se mal non dico primo Forte di nostra Città.

Circa le quattro Isole del nostro Napoletano suolo, cioè l' Isola Minore detta di S. Vincenzo, e la Maggiore detta di S. Salvatore, o sia antica Megarì, l' Isosa di Nisita anticamente detta *Nesis*, e l'

preme niente accennate, pure negli Archivj da lui maneggiati, vi devono essere gran memorie. Si possono avere tali notizie, da me accennate dal di lui figlio D. Gennaro Chiarito, giovine assai dotto, e culto per dire il vero più del padre.

Il Chiarito trattando dell'Isola di S. Vincenzo, ci lasci indefinito il luogo dove stava detta Isola. E da sapersi, che il luogo ove è costrutta la Darsena, e Molesiglio, ha tutto mutata la superficie. Detto sito, ed Isola dopo la Famiglia Griffo, che la possedeva, come ci dice il Chiarito, passò alla nobilissima Famiglia Testa, che di tanti frutti dell'Albore di tal segnalatissima Famiglia oggi n'ammiriamo il gran fu Arcivescovo di Reggio, oggi Arcivescovo di Cartagine, Elemosiniere della Suprema Giunta degli Abusi; e Cappellano Maggiore, uomo insigne e di acre ingegno, adorno di varie cognizioni, e tra le altre dell' Istoria Ecclesiastica degli alti, e bassi tempi, e di un animo singolare, e raro. Questa oggidì la possiede, e la tiene condotta a S. M., che vi ha l' Arsenale, il quartiere de' Soldati di Marina, e della Reale Brigata de Liparoti, le Regie Galere, la Fonderia di Guerra, e la Fabrica delle sudette Galere, e di Bastimenti, e vi ha fatto il nostro Sovrano un Molesiglio vago, ed artifi-

tifi-

tificioso a costo, ove prima vi era il luogo per un Elefante, il di cui scheltro si conserva nella Reale Università de' Regi Studj.

Ho ancora notizia d'essere stato in detto luogo un Monistero, ed alcuni alberi di Platani uguali a quello, che stà nel Chiostro di SS. Severino, e Sossio: onde forse fu de' Benedettini. Anticamente la Nobiltà ivi andava a cavalcare, e poi a' tempi di D. Pietro Antonio d'Aragona si fè costruire per Darsena, non ostante il parere contrario di valent' huomini di quel tempo.

Da dove passa la catena dalla parte di mare fin dove si rompe per buttare in acqua i Reali Legni, chiamavasi Isola S. Vincenzo da una Chiesa dedicata a tal Santo, che fu rifatta a spese Regie nel 1690. da D. Giovanni Zunica Conte di Miranda; e Carlo I. vi fè costruire una Torre detta di S. Vincenzo da detta Chiesa, che serviva per custodire i Fossati del Castello nuovo, la quale servì, per metterci i figli disubbidienti a loro Genitori, ed oggi si è diroccata la sudetta Torre, ed ho stimato di mettere tale luogo nella sua situazione, siccome ho ritrovato nella casa

Ed ecco compito tutto il Territorio Napoletano rapportato dal Chiarito con quelle note, che ho ſtimato; perchè reſti deſcritto alla poſterità il vero ſuolo Patrio: coſa tanto neceſſaria; che sì gli Scrittori noſtri Napoletani antichi e moderni, come nelle Scritture antiche e moderne, e specialmente quella più volte menzionata Numerazione dell' anno 1645. l' avevano avvolto nella più alta confuſione, ed oſcurità come l' iſteſſo Chiarito ci dice nella Parte Terza, e Capo Primo pag. 120. a 121. di detta di lui Opera, per la diſonanza del nome de' Caſali.

Termino adunque ſommando, che li Burghi di Napoli come ho dimoſtrato, ſono undici, e i Subburghi ſono ſette, i Caſali ſono 40., l' Iſole prima quattro, oggi due, eſſendo ridotte a peniſole quella di S. Vincenzo, e l' antichiſſima Megari, che colla Città formano uno corpo, e vi vonno ſecondo le Conſuetudini Napolitane. Ciò baſterà non per una Diſſertazione, non per un' Opera; ma per una Memoria a' Poſteri, che non credo, che diſpiacerà ne' futuri ſecoli.

Manca, come ſono ſtato avvertito, in queſta fatica da' quali Proceſſi, ed Archivj, abbia cavate alcune notizie. Or perchè ognuno abbia il piacere compito, e l' utile nel-

le

le occasioni di litigio, ed altro, ecco una distinta nota.

Dall' Archivio del Regio olim Collateral Consiglio presso il successore di Barile magnifico Mastellone, oggi Scrivano di Mandamento, la Numerazione de' fuochi lordi dell' anno 1645. e della netta de' carlini 22. a fuoco.

Da' Processi presso l' olim Attuario Cavallo dell' assegnamento della Contessa di Berlips, e Demanio domandato dalla Torre, Resina, Portici, e Cremano.

Dagli Atti presso l' Attuario e Prorazionale magnifico D. Bartolommeo Scarola dell' Appellazione da un Decreto della Regia Delegazione del Vino a minuto, prodotto da Crescenzo Mazzola, contra li Possessori delle Case in Demanio.

Atti presso l' istesso Attuario uniti cogli atti di D. Domenico Maria Mirra col Regio Fisco, Portici, e S. Giorgio a Cremano, *fol.* 41. *detti atti*.

Dagli Atti presso la Regia Delegazione della Gabella della Farina de' Casali, Scrivano di Mandamento magnifico Marzio Pisano, pel il magnifico Mastellone, per la

e gabella della ſarina anche preſſo detto magnifico Scarola.

Da queſti Atti ſi riceveranno maggior lumi di altri Proceſſi, che per brevità ſi tralaſciano; che ognuno con queſte notizie potrà a ſuo piacere ritrovare quanto vuole, e li puol ſervire.